

**APPUNTAMENTO CON L'UNITÀ.**

Il meeting si terrà dal 25 agosto al 18 settembre. Tra i piatti forti del programma, presentato ieri, c'è Benigni

# A Reggio Emilia una grande Festa per un'Italia normale

Dal 25 agosto al 18 settembre, la zona aeroporto di Reggio Emilia ospiterà per la terza volta la festa nazionale dell'Unità. Mentre sono in corso i lavori di allestimento, arrivano le prime corpose notizie sul programma. Già quasi completo il menù degli spettacoli, che ha come piatti forti Benigni, Nomadi, Guccini, Pino Daniele, Pat Metheny, Soundgarden, il meglio dei nuovi gruppi italiani, e il festival comico di «Smemoranda».

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**STEFANO MORSELLI**

**REGGIO EMILIA.** Festa del Pds. Festa della sinistra italiana ed europea. Festa della Quercia e dell'Ulivo. Festa per un'Italia «normale». Prova generale, forse, della campagna elettorale che verrà. Non mancheranno certo i temi e gli stimoli politici al prossimo appuntamento nazionale con l'Unità, che ritorna nella città del Tricolore per la terza volta, a distanza di dodici anni dall'esordio e di tre dal bis. Dall'anno scorso, quando ci si ritrovò invece a Modena, dopo una stagione di successi della destra, tante cose sono cambiate. E come e più del solito, la festa dell'Unità sarà laboratorio e palcoscenico della politica italiana.

Quali saranno esattamente gli eventi e i protagonisti del cartellone politico, ancora non si sa. Stefano Sedazzi, responsabile nazionale del settore feste, che ieri è venuto

a Reggio per un primo incontro di presentazione, si limita a confermare la scontata partecipazione dei maggiori leader pdlessini, a partire da D'Alema e Veltroni. Per il resto, tiene le carte coperte, in attesa che il mosaico delle presenze assuma una forma più certa. Ci saranno, naturalmente, Romano Prodi e altri esponenti dello schieramento di centro sinistra. Gli inviti sono partiti anche alla volta della Lega nord, di Rifondazione, dei partiti del centro destra. E se - magari atterrando in elicottero nell'atiguo aeroporto - arrivasse pure il Cavaliere, per un «match» da tutto esaurito? «Forza Italia è stata invitata. Chissà...».

**I giovani socialisti**  
La festa avrà poi un orizzonte politico internazionale. Dal 14 al 17 settembre, infatti, Reggio ospiterà anche il ventunesimo congresso

della Iusy, la struttura internazionale che associa 120 organizzazioni giovanili socialiste, socialdemocratiche e laburiste. Al congresso, che discuterà sul messaggio del socialismo nella società contemporanea, interverranno 300 delegati provenienti da tutto il mondo. È previsto anche la presenza di importanti leader del partito e dei movimenti di ispirazione socialista. Congresso della Iusy e festa dell'Unità interagiranno nel creare ulteriori occasioni di incontro e di dibattito, che faranno in quei giorni di Reggio una piccola capitale non solo italiana della politica.

Quanto agli spettacoli, il programma degli spettacoli è già quasi completo. Nella grande arena si esibiranno gli artisti di maggior richiamo. Un cenno particolare merita Roberto Benigni (10 settembre, biglietti già in prevendita a Reggio, Modena, Carpi, Sassuolo, Parma, Fidenza, Mantova), perché l'annuncio della sua presenza richiama immediatamente alla memoria un episodio ormai lontano, ma per molti indimenticabile. Durante la manifestazione di chiusura della festa nazionale del 1983, proprio a Reggio, Benigni, in uno delle sue scatenate improvvisazioni, prese affettuosamente in braccio il compassato Enrico Berlinguer, davanti a centinaia di migliaia di persone. Irresistibile. Replica in vista con D'Alema, o magari con il professor Prodi? Si vedrà.



La Festa nazionale dell'Unità dello scorso anno a Modena

Luciano Nadalini

**Lungo elenco di concerti**

Oltre a Benigni, all'arena saranno di scena gli inossidabili Nomadi (27 agosto), il Consorzio suonatori indipendenti e gli altri gruppi italiani di «Materiale resistente» (riproporranno le canzoni della Resistenza in versione rock: 3 settembre). Francesco Guccini (5 settembre), Soundgarden, White Zombie, Pennywise, Sponge, Reef (9 settembre: un vero e proprio festival del nuovo rock metallico ed estremo), Modena City Ramblers (13 settembre), Pino Daniele e Pat Metheny (15 settembre).

Ma l'elenco dei concerti è molto più lungo. Nell'apposito spazio ge-

sito dal circolo Arci «Fuori Orario» ce ne sarà uno ogni sera. Solo qualche nome: Africa Unite, Vinicio Capossela, Ridillo, Dr. Groove, Alma Megretta, Quartiere Latino, Teresa De Sio, Inti Illimani, Casino Royale, 99 Posse. In più, un evento particolare: lo spettacolo teatrale «I gatti e la pulce», che verrà rappresentato da un gruppo di detenuti del carcere di Reggio, per l'occasione in serata di «libera uscita».

Ancora musica dal vivo, con gruppi rock locali, presso lo stand della Sinistra giovanile; e soprattutto, la rassegna comica «Luna Russa», organizzata da Smemoranda, che vedrà sfilare nell'arco di una setti-

mana - dall'1 al 7 settembre - Aldo, Giovanni e Giacomo, Bebo Storti e Antonio Comacchione, Lella Costa, Luciana Littizzetto, Giobbe, Antonio Albanese, Claudio Bisio.

**I 100 anni di cinema italiano**

I cento anni del cinema italiano saranno celebrati attraverso una mostra curata da Ettore Scola. Pannelli, locandine, manifesti, bozzetti e progettazioni ricostruiranno, in particolare, la storia di Cinecittà, fabbrica dell'immaginario tra le più importanti d'Europa. Nell'apposito padiglione, saranno inoltre collocate testimonianze del lavoro di scenografi, pittori, decoratori,

costruttori, tappezzeri, scultori che per il cinema hanno lavorato. E a proposito di esposizioni, un'altra iniziativa in cantiere è «La forma liberata. Percorsi della scultura in marmo nel dopoguerra». Si tratta di una rassegna internazionale di scultori che, rendendo omaggio alla Resistenza al di fuori di retoriche celebrative, intende riaffermare valori di libertà, indipendenza e civiltà validi in tutti i tempi.

Infine, un'occhiata alla parte gastronomica. Ad accogliere i visitatori della festa, ci saranno quindici ristoranti, una pizzeria, nove punti ulteriori di ristoro, otto tra bar e gelaterie.

Amedeo Martorelli, inviato del Tg2, racconta

## «Io, giornalista-peone preso di mira da Baldassarre»

Eccolo qui il «peone dell'informazione a ventiquattro pollici» che mercoledì scorso ha mandato su tutte le furie il presidente della Corte costituzionale, Antonio Baldassarre. «Sì, sono io: Amedeo Martorelli, anni 38, inviato di politica del Tg2, reo di aver chiesto al presidente informazioni su un suo dissenso con Scalfaro, già ampiamente esternato in alcune interviste. Ma richiamatemi tra un po', che mi sto preparando una frittattina...».

**PAOLA SACCHI**

**ROMA.** Ah, ci risiamo: i giornalisti che s'intervistano tra loro, nuovo sport nazionale di quest'Italia di fine millennio e guardato con aria schifata da politici ed acuti osservatori. In effetti, una regolata prima o poi bisognerà darsela. Ma se una bella mattina di un luglio torrido e nevoso un cronista, un collega inviato di politica del Tg2, di fronte ad un'intera platea viene additato dal presidente della Corte costituzionale, quale emblema di tutte le nefandezze del cosiddetto quarto potere, e il giorno successivo di lui il Presidente parla ancora in piazza a Firenze, be', allora, la curiosità di andare a vedere cosa ha combinato mai costui, viene. E vabbè, allora altra intervista al giornalista, un tipo tranquillo, beccato al telefono all'ora di pranzo, nella quiete di un sabato pomeriggio d'estate a preparare una frittattina, da innaffiare con un bianchetto toscano, in attesa di tornarsene in redazione e poi magari, a fine serata, se non è troppo tardi, anche di un cinema. Eh sì, non è proprio tutta vita e rock and roll anche per le «bene dottrinate». Ma non esageriamo in autolesione. E, allora, a frittattina ormai consumata, «ma non venuta beatusssino», Amedeo Martorelli, inviato di politica del Tg2, 38 anni, ci racconta com'è andata in quel mezzogiorno di fuoco di mercoledì 12 luglio tra lui e il presidente della Corte Costituzionale, Antonio Baldassarre.

Forse ho sollevato quel microfono come fosse una paletta della polizia... E però, guarda, è stata una sberleffiata, una filippica che poi è continuata il giorno dopo in piazza a Firenze. Mah... tutto questo per me, peone dell'informazione a ventiquattro pollici... Prima si è infuriato al microfono, poi per due volte in pubblico. Una roba! Tutti i

### Il cordoglio di Feltri per la morte di Inwinkl

**Tra i messaggi di condoglianze giunti a «L'Unità» per la morte del nostro collega, Fabio Inwinkl, prematuramente scomparso nella notte tra mercoledì e giovedì, c'è anche una lettera, indirizzata a Walter Veltroni, del direttore del «Giornale», Vittorio Feltri. Ecco il testo della missiva:**  
«Caro Walter, anche a nome del Giornale siamo addolorati per la morte di Fabio, e desideriamo esprimere ai colleghi dell'Unità il nostro cordoglio. Non conoscevo personalmente Inwinkl, ma avendolo letto e apprezzato gli articoli è come se mi fosse venuto a mancare un caro amico. Un saluto a te e alla tua redazione, Vittorio Feltri».

che mi guardavano, colleghi compresi, e quelli della Confindustria che applaudevano... Mi sembra francamente un po' esagerato. No? Ma cos'è esattamente che ha mandato su tutte le furie Antonio Baldassarre? «Quando è arrivato, chiaramente mi sono piazzato di fronte - del resto non puoi non fare che così - e lui si è fermato guardandomi con un'aria tipo: ok piccolo, rispondo, ma fai presto, lo, allora, gli ho detto: «Eccellenza, mi scusi lei ha dichiarato il suo dissenso con Scalfaro, in alcune interviste rilasciate ai giornali, sulla possibilità di rivedere l'articolo 138 della Costituzione...». Non l'avevo mai fatto che lui mi ha fermato con una smorfia di disgusto ed io mi sono beccato del petteggolo e quant'altro. Vabbè, ma lui non aveva già ampiamente esternato in questi giorni proprio su queste cose su *La Stampa* ed il *Corriere della sera*?». Ma per Martorelli, «peone dell'informazione a ventiquattro pollici», non è finita qui. «Ripensando a quella storia del suo, tratta fuori da D'Alema, mi sono sinceramente chiesto: ma il petteggolezzo qui dove? Mi sono andato anche a riguardare la documentazione che tenevo in borsa. Eh sì, Baldassarre quelle cose in dissenso con Scalfaro le aveva proprio dette. E allora sono tornato alla carica... Ma lui mi ha risposto: «Qui gli unici che hanno problemi siete voi della stampa». Mah...». Finisce qui il primo round. Poi Baldassarre sale sul palco «spara ad alzo zero - racconta ancora Martorelli - contro quelli che definisce i «mercanti della politica», senza peraltro specificare mai chi siano, e poi di nuovo giù addosso a me.

Guardandomi, si rivolge alla platea e dice: «Quel giornalista lì mi ha veramente infastidito con domande sul mio futuro (Gli avevo anche ingenuamente chiesto cosa avrebbe fatto a fine mandato...) e su un mio presunto dissenso con Scalfaro? e aggiunge: «Il paese è sano e non merita una stampa così». A Martorelli è rimasto però un dubbio: quei «mercanti della politica» con cui se l'è sonoramente preso Baldassarre chi sono?

## PENSIONI GIUSTE

Un successo dei Progressisti e del Centrosinistra

I 3 «maxi-emendamenti» su cui il Governo ha posto la fiducia in Parlamento introducono nella riforma delle pensioni miglioramenti di rilievo:

- Per chi comincia a lavorare prima dei 18 anni di età, la contribuzione maturata fra i 14 e i 18 anni sarà maggiorata del 50%;
- Chi raggiunge 38 anni di contributi può trasformare il proprio rapporto di lavoro in part-time e cumulare pensione e retribuzione; si alleggeriscono così le misure di contenimento del pensionamento di anzianità, attuando una forma morbida e flessibile di accesso al pensionamento;
- Viene introdotta, nella normativa a regime, una perequazione tra lavoratori dipendenti e lavoratori autonomi per quanto concerne la distribuzione periodica delle «finestre» che regolano l'accesso al pensionamento;
- Lo stanziamento a sostegno degli addetti a lavori usuranti sale da 100 a 200 miliardi all'anno;
- Viene introdotto un  tetto contributivo e pensionabile pari a 132 milioni annui indicizzati;
- Gli effetti dell'assorbimento di parte delle aliquote contributive per le prestazioni temporanee entro l'aliquota per le prestazioni pensionistiche (portata al 32%, senza aumento della contribuzione complessiva) non influiranno primariamente sulle aliquote destinate a pagare gli assegni familiari;
- La gestione delle risorse nella salvaguardia dell'istituto degli assegni familiari sarà più corretta e trasparente;
- Vengono soppresse le società costituite per la gestione e la dismissione del patrimonio le cui funzioni tornano direttamente agli enti previdenziali.

I «maxi-emendamenti» hanno respinto vari peggioramenti che erano stati proposti, quali: la generalizzazione del pro-quota anche a coloro che hanno più di 18 anni di contributi, l'accorciamento del periodo di transizione, una ulteriore penalizzazione a danno dei pubblici dipendenti. In un'epoca di imponenti trasformazioni, il sistema previdenziale pubblico non si salva con l'ostruzionismo e con la miopia difesa dell'esistente, come hanno fatto Alleanza nazionale e Rifondazione comunista. I Progressisti, fin dalla proposta di legge presentata nel dicembre scorso hanno puntato a cambiamenti profondi e innovazioni radicali, sotto il segno dell'equità, dell'apertura, della flessibilità. Abbiamo voluto una legge che permette:

- di riqualificare la spesa previdenziale;
- la destinazione di risorse a nuove urgenti politiche: per l'occupazione di giovani e donne, e per la formazione; e che accoglie la sostanza dell'accordo fra Sindacati e Governo, approvato da oltre il 65% di tutti i lavoratori italiani.



A cura del gruppo Progressista -Federativo della Camera dei deputati  
commitente responsabile: Enrico Menduni